ULTIME l'Unità NOTIZIE

PER IMPORRE LE RICHIESTE DEL GOVERNO DI BONN

Adenauer reclama l'invito alla conferenza dei "tre,,

Drammatici ammonimenti in Francia contro la minaccia della Wehrmacht - Incursioni poliziesche nelle sedi del P. C. tedesco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 31. — Una conferenza dei tre ministri degli Esteri delle grandi potenze occidentali — Acheson, Eden, Schuman — si riunirà a Londra il 13 e il 14 febbraio prossimo, alla vigilia della conferenza atlantica di Lisbona. Il cancelliere Adenauer il quale ha chiaramente manifestato l'intenzione, con le sue ultime dichiarazioni, di essere promosso al rango di « quarto grande » del Patto Atlantico ha fatto sapere, attraverso i suoi servizi di propaganda che «non rifiuterebbe un invito». Un modo abbastanza esplicito per sollecitare la partecipazione tedesca.

L'oggetto essenziale, se non addirittura esclusivo, della conferenza sarà del resto il riarmo tedesco, con il suo inevitabile corollario; l'ammissione del governo di Bonn nell'alleanza occidentale e nei suoi organismi di direzione. Il mese di febbraio sarà dunque, come lo scorso novembre, uno di quei periodi di febbrile attività atlantica che sono divenuti ormai più una testimonianza della crisi regnante nella coalizione che una prova della sua floridezza.

La conferenza di Lisbona, conclusione dell'intenso lavoro diplomatico che comincerà domani con l'arrivo di Eden a Parigi, è da tempo annunciata come quella in cui le decisioni più gravi per l'avvenire del blocco bellicista dovranno essere prese senza possibilità di rinvio. Ma, a 16 giorni di distanza dalla data che le è stata fissata, la posizione delle potenze atlantiche è meno solida che mai. In Francia, dove oggi si misura più che altrove il peso della politica di guerra occidentale, le esigenze formulate di recente da Adenauer hanno provocato una levata di scudi dell'opinione pubblica che ha gettato la costernazione nei circoli governativi; si dubita di poter ottenere dal Parlamento l'approvazione della legge sull'« esercito europeo », poichè è verso il Parlamento che si volgono oggi gli sguardi severi di tutta la nazione.

Ogni francese può giudicare la estensione della progressiva capitolazione del governo. Quando si cominciò a parlare del riarmo tedesco si disse che Adenauer avrebbe avuto solo dei battaglioni: oggi si ammette che egli avrà a disposizione dei corpi d'armata di 80 mila uomini. Si assicurò anche che *mai* la nuova Wehrmacht avrebbe oltrepassato il limite di 120 mila soldati: oggi si sa che essa ne avrà almeno 350 mila. Si promise che non vi sarebbero stati nè carri armati nè aviazione nella Germania occidentale: oggi, colui che già funziona come ministro della Guerra di Adenauer, Theodor Blanck, annuncia che vi saranno divisioni corazzate ed una aviazione di 1500 apparecchi, più forte, cioè, di quella che possiede la Francia.

Già adesso, quando il riarmo tedesco non è ancora realizzato, i dirigenti di Bonn parlano col tono di chi può dettare legge alla Francia; che accadrà domani, quando i generali nazisti riavranno ai loro ordini un esercito? « Il riarmo tedesco sarà offensivo o non sarà », scrive *Combat*: Adenauer, o chi sarà al suo posto, vorrà riconquistare i territori polacchi e sovietici, richiederà, come hanno già fatto due dei suoi ministri, l'Alsazia e la Lorena, parlerà alla Francia col tono sprezzante e categorico, che già usa fin d'oggi tutta la stampa « benpensante » di Bonn.

Queste, a Parigi, non sono solo le profezie degli uomini più chiaroveggenti. Sono considerazioni che si trovano sulla bocca di chiunque abbia ancora il coraggio di dire ciò che pensa. Anche i giornali riflettono questo stato d'animo. « L'approvazione del Patto Atlantico da parte del Parlamento francese, potè essere ottenuta solo dopo una affermazione solenne del governo secondo cui non vi sarebbe mai stato un esercito tedesco » *(Le Monde)*. « La storia giudicherà i responsabili » *(Combat)*. « Sette anni soltanto dopo la disfatta nazista noi dovremmo rivedere i generali di Hitler preparare tranquillamente sulle nostre frontiere la loro guerra di rivincita e di vendetta? E' impossibile. La Francia non lo accetterà mai » *(Liberation)*.

La Francia ha tuttavia un mezzo, semplice ed efficace, per impedire che la situazione continui a precipitare per questa pericolosissima china. Basta che essa dica francamente « no » al ricatto americano-tedesco. Quel « no », gli attuali governanti non hanno la forza di pronunciarlo e non lo pronunceranno se il Parlamento non li costringerà a farlo. Ancora oggi, essi studiano solo quale sia il modo migliore di nascondere all'opinione pubblica la vera natura degli impegni cui si chiede loro di aderire.

GIUSEPPE BOFFA

Persecuzione poliziesca contro il PC tedesco

BERLINO, 31. — Mentre il governo di Bonn orienta tutta la sua politica estera nel senso dell'« atlanticismo » più oltranzista, attua all'interno del Paese una violenta azione repressiva contro le forze democratiche e pacifiche, che fanno ostacolo alla politica di preparazione bellica dei militaristi di Bonn.

Oggi in tutte le principali città della Germania occidentale (Francoforte, Wiesbaden, Stoccarda, Bonn, Monaco, Amburgo, ecc.) la polizia ha invaso le sedi di partito gli uffici e le redazioni dei giornali del Partito Comunista, perquisendole e sequestrando incartamenti e materiale di propaganda. Il « raid » organizzato su scala nazionale era diretto particolarmente contro il P.C., anche se, per mascherarne le reali finalità, sono state perquisite anche alcune sedi del Partito socialista del Reich (neonazista).

La politica di preparazione bellica ha, come suo corollario, la repressione delle organizzazioni democratiche, ma il governo Adenauer non riuscirà certamente a reprimere la volontà di pace del popolo tedesco attraverso le violenze poliziesche

Sciopero generale oggi in tutta la Tunisia

Una giornata internazionale di solidarietà col popolo tunisino in lotta

TUNISI, 31. — Le organizzazioni sindacali di Tunisi hanno lanciato un appello al popolo tunisino perchè domani 1. febbraio venga effettuato uno sciopero generale in tutto il paese.

Il comunicato diramato in tale occasione dal Neo Destur, dall'Unione generale tunisina del lavoro, dall'Unione generale dell'agricoltura tunisina e dall'Unione tunisina del commercio e dell'artigianato informa che la decisione è stata presa per protestare contro « la persistenza delle misure di repressione, gli atti abusivi che recano grave menomazione alle libertà individuali e collettive delle masse tunisine, lo spiegamento di forze militari e la recrudescenza degli atti di violenza ».

Il comunicato afferma infine che il 1. febbraio 1952 « giornata della Tunisia » sarà caratterizzato in tutto il mondo da manifestazioni popolari che testimonieranno la solidarietà dell'opinione internazionale verso la battaglia nazionale del popolo tunisino.

Intanto dall'alba di ieri è in corso una gigantesca operazione di rastrellamento nell'intero territorio tunisino e in particolare attorno a Biserta, operazione alla quale partecipano tutte le forze armate francesi disponibili.

Altri due morti nelle elezioni persiane

TEHERAN, 31 — La stampa di Teheran riferisce oggi che nel corso di incidenti verificatisi ieri durante le elezioni parlamentari a Boroujerd (Persia occidentale) sono morte due persone e altre 15 sono rimaste ferite.

In tal modo gli incidenti verificatisi da quando circa un mese fa si sono iniziate le elezioni, hanno determinato il seguente bilancio ufficiale di vittime: 17 morti e oltre cento feriti.

SI AGGRAVA IL TRADIMENTO DEI DIRIGENTI DEL CAIRO

Alì Maher pugnala alle spalle i partigiani egiziani in lotta

L'«ordine» di cessare i combattimenti impartito ai patrioti che si battono nella zona del Canale - Atmosfera di terrore regna nella capitale

IL CAIRO, 31 — Da tre giorni, ormai, una rigidissima censura impedisce che i giornali egiziani pubblichino le notizie provenienti dalla zona del Canale. Il provvedimento ha un evidente scopo reazionario: impedire che il popolo egiziano venga informato dell'attività partigiana e della repressione inglese che in questi giorni si è scatenata più violenta che mai. E' uno dei tanti mezzi con i quali il governo di Alì Maher spera di soffocare il movimento nazionale egiziano per poter poi più facilmente consegnare l'Egitto agli imperialisti. In questo senso, infatti, è chiaramente orientata l'attività del nuovo governo, sebbene esso si valga di procedimenti assai cauti e di mosse equivoche.

Alì Maher ha dichiarato oggi che egli è « pronto a trattare e ad accettare qualsiasi proposta che possa soddisfare le aspirazioni nazionali del Paese e risolvere l'attuale disputa con l'Inghilterra sul Canale di Suez ». Che cosa vuol dire una tale affermazione? Le « aspirazioni nazionali dell'Egitto » sono state chiaramente definite da tutta l'attività diplomatica del precedente gabinetto: evacuazione della zona del Canale, rifiuto di partecipare al patto aggressivo del Medio Oriente. Sono questi gli obiettivi che il nuovo primo ministro vuol perseguire? Evidentemente no, giacchè contemporaneamente egli riceve gli ambasciatori delle potenze che hanno proposto il Patto e discute con essi l'adesione dello Egitto.

Non meno equivoca, d'altra parte, appare la posizione degli uomini del Wafd. Secondo una dichiarazione governativa, questo avrebbe ora deciso di farsi rappresentare dall'ex ministro degli Interni e Segretario generale del partito. Fuad Serag El Din Pascià nel così detto « Fronte Nazionale » caldeggiato da Maher.

Lo stesso Sereg El Din ha dichiarato oggi che il suo partito appoggerà il nuovo governo a condizione che esso « cerchi di soddisfare le aspirazioni nazionali del Paese ». Posizione ambigua: gli uomini del Wafd, infatti, sanno benissimo che il compito del governo di Alì Maher è precisamente l'opposto, ma tuttavia lo appoggiano, un po' lasciandosi ricattare da Re Faruk ed un po' unendosi a lui nella stessa, disperata paura del popolo. Non c'è dubbio che questo ultimo è l'elemento determinante del brusco cambiamento che si è verificato in Egitto tra sabato e domenica: la paura del popolo che ha fatto scegliere agli uomini del Wafd la strada del tradimento.

Il Cairo, intanto, continua a vivere in una atmosfera di terrore. La legge marziale è in pieno vigore e viene applicata con ferrea rigidità.

Nella mattinata di oggi si è appreso che il governo avrebbe dato istruzioni ai partigiani operanti nella zona del Canale di sospendere gli attacchi contro gli inglesi in attesa che « la situazione si chiarifichi ». E' un nuovo colpo alle spalle ai patrioti che combattono; negli ambienti giornalistici della capitale egiziana si fa rilevare, però, che questo ordine diramato dal governo è anche ridicolo. I patrioti, infatti, non hanno mai ubbidito agli ordini del governo egiziano: essi hanno combattuto da soli, e non vi è dubbio che continueranno a combattere, sorretti da tutto il popolo egiziano che non dimenticherà il tradimento consumato ai suoi danni da una classe dirigente corrotta e servile.

Colloqui anglo-egiziani previsti a breve scadenza?

LONDRA, 31. — La notizia dell'inizio di colloqui tra l'Egitto e la Gran Bretagna è « alquanto prematura »: così ha dichiarato al corrispondente dell'« Ansa » il portavoce del « Foreign Office ». Tuttavia, egli ha soggiunto, sono state poste le condizioni necessarie per l'inizio di tali colloqui, inizio che si spera possa avvenire presto.

Quando il portavoce del Foreign Office si esprime in questo senso — nota il corrispondente dell'« Ansa » — di solito le cose sono già un pezzo avanti.

DOPO LE GRAVI MISURE IMPOSTE DA CHURCHILL

Serrato attacco al riarmo del laburista Harold Wilson

Le catastrofiche conseguenze della politica di guerra affiorano dal dibattito ai Comuni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 31. — Churchill ha ottenuto questa sera la fiducia ai Comuni sulla mozione di censura laburista (309 sono stati i voti favorevoli e 278 i contrari) e sul programma di « nuova austerità ».

L'azione massiccia che il governo conservatore ha sferrato contro il livello di vita britannico con queste misure è stata la prima prova del fuoco per l'opposizione laburista. La prova, per quanto riguarda gli uomini della destra socialdemocratica che ancora detengono la direzione ufficiale del Labour Party, è stata superata nella maniera più vergognosa, e nei due giorni di dibattito che ieri ed oggi hanno seguito il discorso del Cancelliere dello scacchiere, Attlee, Morrison, Gaitskell, hanno dato prova di essere servizievoli compari del governo.

Gaitskell, nella sua qualità di ex-ministro del Tesoro, ha parlato come portavoce della direzione laburista, ma non ha neppure posto in discussione il principio che l'economia britannica debba essere sacrificata al riarmo, e le sue critiche ai provvedimenti del governo deboli e superficiali, sono rimaste sul terreno tecnico, evitando accuratamente di scendere alle radici politiche della crisi.

A questo atteggiamento della destra laburista, che senza aver imparato nulla dalla sconfitta elettorale resta coerente con quella che fu la sua politica al governo, s'è contrapposto l'atteggiamento della sinistra, che ha condotto il dibattito secondo linee proprie e con propri oratori. Il principale portavoce della sinistra è stato Harold Wilson, ex-ministro del Commercio, che si era dimesso dal governo Attlee insieme con Aneurin Bevan.

Wilson ha detto che non v'è soluzione per la crisi britannica sinché si considerano « tabù » i quattro miliardi e 700 milioni di sterline stanziati per il riarmo, ché solo riducendo il ritmo del riarmo inglese e mondiale, lo slittamento della sterlina può essere arrestato.

L'oratore bevanista ha sopratutto messo in rilievo gli incalcolabili danni che all'economia inglese derivano dall'artificiale limitazione imposta al suo commercio dalla America, la riduzione dei traffici con l'URSS e l'Europa orientale, la sospensione della vendita della gomma alla Cina, la semiparalisi a cui è stato portato il grande emporio di Hong Kong.

Le rovinose conseguenze che queste assurde barriere commerciali hanno per l'Inghilterra sono del resto riconosciute nell'« esame della economia europea » ora pubblicato dalla commissione economica delle Nazioni Unite.

La commissione dell'ONU prevede nel suo rapporto che durante il 1952 l'Inghilterra costretta a ridurre le importazioni di grano dall'URSS quando anche l'Australia e l'Argentina, che hanno avuto raccolti scarsi, le riducono le loro forniture, dovrà acquistare più grano negli Stati Uniti, appesantendo quelle spese in dollari che ha invece un così disperato bisogno di alleggerire.

FRANCO CALAMANDREI

Oggi in Ungheria "Giornata della stampa,,

XI anniversario della fondazione del « Szabad Nép » - Il compagno Vais rappresenterà « l'Unità » alla celebrazione

BUDAPEST, 31. — In tutta l'Ungheria, domani, primo febbraio, 11° anniversario della fondazione dell'organo centrale del Partito dei lavoratori ungheresi, *Szabad Nép (Popolo libero)*, sarà celebrata la « Giornata della stampa ungherese.

Nella capitale, la Direzione del Partito dei Lavoratori Ungheresi e il Comitato budapestino del Partito, organizzeranno una festa celebrativa nel Teatro della Città.

Un discorso celebrativo sarà tenuto da Martino Horváth, direttore del *Szabad Nép*, mentre, nel corso della manifestazione, prenderanno la parola anche i delegati degli organi ufficiali dei partiti fratelli esteri.

Sempre il 1° febbraio verrà collocato nell'atrio della sede del *Szabad Nép*, la lapide che onora la memoria di Francesco Ròzsa, primo direttore del giornale, morto da martire. Pronuncerà un discorso Carlo Kiss.

In rappresentanza dell'organo centrale del Partito comunista italiano, presenzierà alle manifestazioni celebrative il compagno Marco Vais, vice-direttore dell'edizione piemontese de *l'Unità*.

Il governo americano chiude i centri «culturali» americani

WASHINGTON, 31. — Il dipartimento di Stato americano ha annunciato oggi che il governo iraniano ha ordinato la chiusura di tutti gli uffici di informazione ed i centri culturali americani in Persia, ad eccezione di quelli nella capitale Teheran.

Nuova denuncia birmana contro i banditi di Ciang Kai Scek

PARIGI, 31. — Durante un dibattito sulla definizione di aggressione il delegato birmano Saw Win, ha nuovamente denunciato l'aggressione contro il popolo birmano compiuta dalle bande del « generale » Li Mi.

« Ci chiediamo — egli ha detto — se non sarebbe giustificato da parte nostra un patto di sicurezza collettiva, ai sensi della Carta delle Nazioni Unite, con un paese con il quale abbiamo rapporti diplomatici (la Cina Popolare) e che potrebbe aiutarci a cacciare l'invasore ».

Per quanto Ciang Kai-scek sostenga di non aver alcun controllo sul comandante dei banditi nazionalisti nella Birmania settentrionale, generale Li Mi, quest'ultimo era a Formosa una settimana addietro.

Il generale comanda circa la metà dei soldati nazionalisti che infestano la Birmania settentrionale dopo essere stati scacciati dalla Cina popolare.

Nella giornata di ieri, il delegato nazionalista dott. Tingu P. Tsiang ha sostenuto che il generale Li Mi è diventato indipendente rispetto al suo governo « perchè la regione dove operano le sue truppe è inaccessibile ». Ma questa presa di posizione — osserva l'U.P. — viene considerata a Parigi con netto scetticismo, data la presenza del generale a Formosa la settimana scorsa.

E per quanto riguarda la presenza di generali americani al comando dei banditi di Ciang in Birmania, gli Stati Uniti ammettono ora che in Birmania si trovano « uno o due avventurieri americani ».

Venti morti e 200 feriti per l'uragano nelle Isole Figi

La città di Suva è rimasta completamente devastata

SYDNEY, 31. — La città di Suva, nelle isole Figi, è stata completamente devastata da un uragano che ha infuriato nella giornata di lunedì. La prime notizie in proposito si hanno da testimoni oculari giunti a Sydney, i quali raccontano che le vie di Suva sono ostruite da tronchi d'albero e da macerie. I morti sarebbero una decina, i feriti centinaia, i senzatetto migliaia e su tutti incomberebbe il pericolo della fame.

Un sacerdote, il pastore Drederick Mote, giunto iersera a Sydney in aereo, ha detto di aver ritrovato un pezzo del suo scrittoio a due strade di distanza dalla sua chiesa, che è andata completamente distrutta insieme con gli edifici annessi.

La radio australiana annuncia che il numero delle vittime dell'uragano che ha devastato le isole Figi ascende a 30 morti e ad oltre 200 feriti. I danni nella città di Suva e in vaste regioni delle isole sono più importanti di quanto non si supponesse e superano il milione di sterline. La Nuova Zelanda ha organizzato soccorsi per i sinistrati.

Tre mesi di vittorie dell'Esercito del Viet Nam

SCIANGAI, 31 (TASS). — Secondo un comunicato del Comando supremo dell'Esercito popolare, nel Viet Nam del nord le truppe popolari hanno conquistato, nel corso degli ultimi due mesi, 400 posti avanzati, sciolto 2.200 autorità locali, ucciso, ferito o fatti prigionieri 12.350 soldati e ufficiali nemici, fra i quali tre maggiori, nove capitani e ventisei tenenti.

Nello stesso periodo di tempo, le forze popolari hanno abbattuto 12 apparecchi, affondato 9 battelli fluviali, danneggiato 10 carri armati, 169 fra autoblinde e camions, 21 cannoni di vario calibro e distrutto 12 depositi di carburante.

Sempre nello stesso periodo, le truppe popolari hanno catturato 20 cannoni, 20 mortai, 54 mitragliatrici pesanti e 138 leggere, 503 fucili mitragliatori, 31 tonnellate di munizioni e un gran numero di fucili.

Un cacciatorpediniere U.S.A. affondato nel Mar Giallo

PAN MUN JON, 31 — Mentre i lavori delle sottocommissioni che discutono il punto tre (controllo della tregua) e il punto quattro (scambio dei prigionieri) dell'ordine del giorno permangono in un punto morto, gli americani hanno avanzato la proposta che una terza sottocommissione cominci a discutere il quinto ed ultimo argomento dell'agenda: raccomandazioni dei negoziatori ai loro governi.

Ieri, intanto, i cino-coreani hanno dato una nuova dimostrazione della loro buona volontà, accettando che il limite all'avvicendamento degli effettivi durante l'armistizio sia aumentato da 5.000 a 25.000 uomini.

Gli attacchi che il generale Van Fleet scatena sul fronte continuano a causare gravi perdite alle forze americane e satelliti. A nord-ovest di Chorwon le truppe attaccanti si sono ritirate ieri in disordine sotto un poderoso fuoco di mortai.

Batterie costiere popolari hanno affondato il 28 gennaio nel Mar Giallo, tra le isole di Chodo e Sokdo, un cacciatorpediniere americano.

Trasformatore da 400 mila volts costruito nell'Unione Sovietica

MOSCA, 31 (TASS). — Un nuovo trasformatore elettrico, il primo del genere nel mondo, viene provato negli stabilimenti di Mosca. Questa macchina, dalla capacità di 400.000 volts, è destinata alla linea di trasmissione ad alta tensione di Kuibisev.

Il nuovo trasformatore è di dimensioni colossali: soltanto uno dei suoi pezzi pesa circa 70 tonn.

Il discorso di Di Vittorio

(Continuazione dalla 1ª pagina)

illogico pretendere, sulla base di cavilli, che la Camera ritorni sulle decisioni prese, si umilii e si penta soltanto perchè queste decisioni non piacciono al governo. E' inammissibile che la Camera subisca questa violenza. Quali saranno le conseguenze della richiesta governativa di porre la questione di fiducia sulla proposta Bettiol per ottenere la vittoria attraverso un voto pubblico? Avete riflettuto, chiede Di Vittorio ai membri del governo, sulla umiliazione che ne deriva per molti deputati? *La vostra richiesta significa che il governo conta sulla paura di coloro che non osano esprimere a viso aperto la loro sfiducia all'attuale gabinetto per trasformare una sconfitta in una vittoria. Io vi invito a riflettere sul giudizio che il Paese esprimerebbe su una simile vittoria* (Applausi calorosi a sinistra).

La richiesta di un voto di fiducia, continua Di Vittorio, non è altro che un tentativo di esercitare illecite pressioni su alcuni deputati per coartare le loro coscienze. *(Proteste sui banchi di centro)*. Non protestate, cari colleghi, esclama Di Vittorio, perchè sto prendendo le difese proprio di alcuni di voi! Io, in verità, non ho bisogno del voto segreto e non ne ho mai avuto bisogno. Ho subito carcere e persecuzioni per aver sempre espresso a viso aperto le mie opinioni. *(Applausi prolungati a sinistra)*.

Saper perdere

GRONCHI: on. Di Vittorio, ma la questione di fiducia non è stata ancora posta ufficialmente, quindi lei non ne può parlare almeno per ora.

DI VITTORIO: signor Presidente, lei ha ragione. Ma tutti sanno che il governo si accinge a chiedere il voto di fiducia. Comunque farò finta di non saperlo e concluderò invitando il governo a saper incassare una sconfitta. Quando si gioca, on. De Gasperi, continua Di Vittorio rivolgendosi al presidente del Consiglio, bisogna saper vincere ma anche saper perdere.

DE GASPERI: Io non gioco mai.

DI VITTORIO: Ma io naturalmente parlavo di giuoco in senso figurato. Neanche io ho il vizio del gioco ma so che chi si siede al tavolo verde e pretende di aver vinto anche quando ha perduto è un baro. E il governo in questo momento cerca appunto di barare. Ma noi ci opporremo a queste basse manovre!

(Un caloroso applauso dell'Opposizione saluta le ultime parole del compagno Di Vittorio. Anche molti socialdemocratici battono le mani. L'impressione tra i banchi d. c. è notevole).

A questo punto GRONCHI, chiamato direttamente in causa da Di Vittorio, afferma che l'ordine del giorno Bettiol non mira a rimettere in discussione le duemila lire approvate dalla Camera e chiama a testimonianza lo stesso proponente. BETTIOL, naturalmente, afferma con finta ingenuità che le duemila lire non si discutono più e che il suo ordine del giorno mira soltanto a salvare la pubblica finanza dal pericolo dell'inflazione. Il capo del gruppo d. c. non fa però parola nè degli aumenti previsti dagli altri articoli della legge, nè dell'assegno perequativo che Vanoni si era impegnato a concedere. La sua proposta infatti, tende appunto a sottrarre da queste indennità gli aumenti ottenuti dagli statali con l'approvazione del primo articolo della legge.

La discussione di carattere procedurale sulla improponibilità della proposta Bettiol si è quindi sviluppata fino a tarda sera, con l'intervento di numerosi oratori di tutti i gruppi. Nessuno, in realtà ha osato sostenere apertamente la legittimità della proposta Bettiol, sia dal punto di vista formale e regolamentare sia dal punto di vista sostanziale, del contenuto.

Dapprima l'on. VIOLA (gruppo misto) ha ricordato come già fosse stata respinta la sua proposta di rinvio alla Commissione, e ha affermato che il voto espresso il giorno prima dalla Camera aveva avuto il carattere di un pronunciamento contro i limiti di spesa già prospettati dal governo.

Poi l'on. CORBINO (liberale) ha fatto un discorso assai confuso, dove l'elemento più chiaro è stato il desiderio suo di diventare al più presto titolare del dicastero del Tesoro. Dopo molte contraddizioni, la conclusione alla quale Corbino è giunto è stata questa: che si trovi una soluzione conciliativa, che il governo accetti di stanziare almeno una parte dei miliardi in più che la Camera ha chiaramente mostrato di voler dare agli statali.

Una domanda di Togliatti

Ancora il socialista FERRANDI ha illustrato i motivi che devono indurre la Camera a non prendere in considerazione la proposta Bettiol: la Camera ha già espresso la sua volontà — ha riaffermato Ferrandi — e solo con un atto di vergognosa ipocrisia si potrebbe fingere di ignorare il significato delle precedenti votazioni della Camera.

A questo punto il compagno TOGLIATTI ha preso la parola, tra la generale attenzione, per rivolgere al ministro Vanoni questa domanda: a quanto ammonta lo stanziamento previsto dal disegno di legge già approvato dalla Commissione, con in più gli aumenti all'articolo 1 già deliberati dalla Camera? In che rapporto si pone questo stanziamento complessivo previsto attualmente dalla legge, con la cifra di 61 miliardi indicata dalla proposta Bettiol come cifra massima e insuperabile?

Il ministro Vanoni ha risposto a questa domanda facendo riferimento, anzichè al testo di legge approvato dalla Commissione, al testo di legge originale del governo, che ormai non esiste più.

La domanda di Togliatti è stata quindi ripetuta e specificata dal comp. PIERACCINI, che ha elencato uno ad uno gli aumenti che la legge approvata dalla Commissione e dallo stesso governo prevede. E finalmente Vanoni si è visto costretto dopo lunga e penosa tergiversazione, a rispondere: lo stanziamento che la legge prevede, con gli aumenti votati dalla Camera nei giorni scorsi e con gli aumenti previsti negli altri articoli della legge già approvati dalla Commissione, accettati dal governo e ancora da votarsi nell'assemblea plenaria, è di circa 70 miliardi di lire. Ciò significa — ed era ciò che la Opposizione voleva dimostrare — che il limite massimo di spesa fissato dalla proposta Bettiol rappresenta un decisivo passo indietro, contraddice quindi nella sostanza le decisioni già prese dalla Camera e sconvolge il progetto di legge!

Stabilito questo punto essenziale, relativo al merito della proposta Bettiol, la discussione procedurale si è ancora sviluppata, tra il silenzio sempre più imbarazzato dei democristiani e del governo.

La denuncia di Santi

ROBERTI (MSI) ha sostenuto con argomentazioni di carattere regolamentare la improponibilità della proposta Bettiol. Dopo di lui il compagno SANTI è stato quanto mai esplicito nel denunciare il carattere deteriore della manovra del governo che, battuto « in tribunale, in Corte d'Appello e in Cassazione », ancora non vuol prendere atto della volontà della Camera. Se la proposta Bettiol fosse accolta — ha dichiarato Santi — è evidente che si sarebbe fatto un passo indietro, che tutto il problema rimarrebbe aperto e acutizzato sia nel Parlamento sia nel Paese: la responsabilità di ciò ricadrebbe pesantemente sul governo. Si trovi dunque l'accordo si continui nell'esame degli altri articoli della legge: alla fine la Camera saprà essa indicare al governo come trovare i mezzi per coprire le spese che la legge prevede.

Con grande attenzione sono state seguite le limpide argomentazioni addotte dal compagno TARGETTI, vice-presidente dell'Assemblea.

Egli ha sostenuto innanzitutto, alla luce dell'art. 72 della Costituzione, che l'art. 85 del Regolamento per il rinvio di una legge alla Commissione in sede legislativa può avvenire solo quando non siano in gioco dissensi politici seri, quando non vi sia un disaccordo grave tra le varie parti dell'assemblea. In secondo luogo, l'articolo 85 del Regolamento fa obbligo di indicare i « criteri informativi » della legge che si vuole rinviare a una Commissione: la proposta Bettiol non indica altri criteri se non quello di un limite nella spesa. Ebbene questo non è un criterio informativo, ma semmai un limite, un criterio negativo. Criterio informativo della legge è semmai il voto emesso sull'emendamento Cappugi, che ha avuto un significato opposto a quello che assume la proposta Bettiol.

Infine — ha fatto notare Targetti — un'altra cosa occorre far rilevare fin da ora; che assai grave sarebbe se il governo ottenesse la votazione per appello nominale su un articolo di legge per il fatto che pone la questione di fiducia, poichè in tal modo potrebbe riuscire a sottrarre allo scrutinio segreto il voto su intieri disegni di legge!

Contro la proponibilità dell'ordine del giorno Bettiol si è pronunciato anche l'on. PRETI (PSDI) il quale ha detto che l'atteggiamento assunto dal governo era immorale e impolitico e, oltre tutto, anche inutile dal momento che basta che un decimo dei membri della Commissione Finanze chiedano che la legge ritorni in assemblea perchè questo avvenga automaticamente.

Solo i d. c. TESAURO e CAPPUGI hanno giudicato proponibile la richiesta di rinvio alla Commissione, ma quest'ultimo ha fatto una riserva sul merito della legge per quanto riguarda il limite di 61 miliardi.

Infine, dopo che su richiesta dello stesso VANONI è stato concordato che la questione della improponibilità dell'o.d.g. non toccava il merito dell'ordine del giorno stesso, il Presidente GRONCHI, con una interpretazione del tutto personale e parziale ha affermato che poichè le obiezioni mosse alla proposta Bettiol dovevano considerarsi non come una questione pregiudiziale ma come un semplice richiamo al regolamento, si doveva votare non a scrutinio segreto ma per alzata e seduta e cioè in modo palese.

Parla Laconi

Subito il compagno LACONI si è alzato a parlare e ha dimostrato l'arbitrarietà di questa affermazione. Egli ha detto che pressocchè tutti gli oratori intervenuti nel dibattito si erano opposti alla proposta Bettiol perchè essa contrastava con due voti espressi regolarmente dalla Camera. Ciò prova, ha aggiunto Laconi, che le obiezioni all'ordine del giorno Bettiol non consistono in un semplice richiamo al regolamento ma in una vera e propria questione pregiudiziale, a norma dell'art. 89 del regolamento deve esser decisa dalla Camera a scrutinio segreto qualora lo richieda il prescritto numero di deputati. D'altra parte il regolamento esclude il voto segreto solo per alcune questioni ben specificate ed elencate in pochi articoli, tra i quali però non figura l'articolo 85 cui si richiama l'o. d. g. Bettiol.

Ma il Presidente GRONCHI, non tenendo in alcun conto queste argomentazioni, ha ribadito che a suo parere si trattava di semplice richiamo al regolamento e ha ordinato che la Camera votasse per alzata e seduta, dopo che De Gasperi con un gesto di stizza aveva chiaramente fatto capire che non aveva alcuna intenzione di affrontare un voto segreto ed era deciso a esercitare sin da allora l'arma del ricatto contro i pavidi e gli incerti.

Come d'accordo, la votazione per alzata e seduta è stata limitata al quesito se l'on. Bettiol, presentando il suo o. d. g., potesse legittimamente richiamarsi all'art. 85 del regolamento. La maggioranza d. c., con l'appoggio di parecchi deputati socialdemocratici capeggiati da Saragat, ha risposto affermativamente. Stamane alle 10 riprenderà quindi la discussione sul contenuto della proposta Bettiol, se cioè il progetto di legge sugli statali debba esser rinviato alla Commissione per le Finanze e se esso non debba comportare un onere di bilancio superiore ai 61 miliardi.

A questo punto, erano le 21,30 la Camera si trovava in una curiosa situazione, dal momento che per le 21 era stata convocata un'altra seduta per la discussione del protocollo sull'desione della Grecia e della Turchia al Patto Atlantico. L'evidente stanchezza dell'assemblea avrebbe pregiudicato una discussione così importante e l'Opposizione ha chiesto che questo dibattito fosse rinviato e la seduta tolta. Ma i d. c., invocando il prestigio del Parlamento, si sono opposti e dopo esser riusciti a imporre questa decisione con una serie di votazioni combattutissime con le quali pareva che dovessero salvaguardare i destini della Patria, si sono squagliati in massa dall'aula tra gli scherni delle sinistre.

Il compagno Di Vittorio che ieri è intervenuto ancora una volta alla Camera in difesa dei pubblici dipendenti

Il modo umiliante con il quale il governo conduce un dibattito su una proposta grave e delicata, che estende le alleanze militari italiane a due altri paesi e quindi allarga i nostri impegni militari è stato subito rilevato dal compagno INGRAO, l'unico oratore che è intervenuto ieri sera in questa discussione. Ingrao ha osservato che il governo intende condurre questa discussione alla chetichella sia perchè non ha alcun rispetto per il Parlamento, sia perchè questo Protocollo fa cadere gli ultimi orpelli propagandistici con i quali il Patto Atlantico è stato presentato all'opinione pubblica come uno strumento democratico e difensivo.

L'intervento di Ingrao

L'oratore ha dimostrato che paesi come la Grecia e la Turchia, dove non c'è alcuna libertà per l'Opposizione, dove i deputati di sinistra vengono arrestati e privati del mandato, dove le elezioni si svolgono con la truffa e la violenza più sfacciate, dove i governi vengono scelti e cambiati per ordine dell'ambasciatore americano, dove si registrano le più alte punte di disoccupazione, non possono certo esser definiti democratici, a meno che De Gasperi non intenda per democrazia le forme più crude del regime capitalistico.

Nè si può considerare difensivo il Patto Atlantico, ha proseguito Ingrao, dal momento che gli stessi dirigenti degli Stati Uniti non nascondono affatto gli scopi aggressivi della strategia atlantica e si ripromettono anzi di accentuarla impadronendosi del potenziale militare della Grecia e della Turchia per avvicinare ulteriormente le loro basi militari ai confini della URSS. A riprova di ciò l'oratore comunista ha citato numerosi documenti ufficiali americani invitando De Gasperi a giustificarsi. Ma il ministro degli Esteri è rimasto zitto e Ingrao ha continuato il suo discorso illustrando i pericoli che derivano all'Italia dalla nuova alleanza con la Grecia e la Turchia, i cui governanti non si peritano di dichiarare apertamente che il Patto Atlantico deve passare dalla fase « difensiva » alla fase aggressiva contro l'URSS e si offrono di fare gli sbirri dell'imperialismo americano contro i popoli del Medio Oriente che si ribellano ai colonialisti.

Dopo aver messo in luce i nuovi impegni militari che inevitabilmente deriveranno all'Italia dalla estensione dei confini del Patto di guerra — impegni che acquistano un significato particolare nel momento in cui il governo ricorre alle più sporche manovre per negare 11 miliardi agli statali — il compagno Ingrao ha concluso il suo efficace discorso invitando i socialdemocratici, i liberali e i d.c. che avvertono i pericoli impliciti negli sviluppi della politica atlantica, ad unirsi all'Opposizione nel respingere la ratifica del Protocollo.

Spentisi gli applausi che hanno salutato il discorso del compagno Ingrao la seduta è stata tolta e rinviata alle 10 di oggi.

PIETRO INGRAO - Direttore

Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.

Stabilimento Tipografico U.E.S.I S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma